

mente in Venezia il pittore Giovanni Bonatti.<sup>1</sup> Fra i quasi duecento numeri che Benedetto XIV ottenne con le sue compere per la galleria capitolina si trovava una notevole quantità di opere di rilievo, che ancor oggi adornano per la maggior parte il Campidoglio.<sup>2</sup> Ottimamente rappresentati sono Guido Reni con la Maddalena, un Sebastiano, il suo autoritratto e le sue incomplete rappresentazioni della salita di uno spirito beato al paradiso; il Domenichino anche da un Sebastiano e dalla Sibilla Cumana; Annibale Caracci da un S. Francesco; Ludovico Carracci da un Sebastiano; Pietro da Cortona dal trionfo di Bacco, da Alessandro e Dario e dal ritratto di Urbano VIII; Domenico Tintoretto da una flagellazione e una coronazione di Cristo come pure da una Maddalena; Guercino da uno dei suoi quadri più celebri, la Sibilla Persiana. Dalla massa degli altri quadri vanno rilevati: il battesimo di Cristo del Tiziano, l'Annunciazione del Garofalo, la Profetessa del Caravaggio, il ratto d'Europa di Paolo Veronese; la S. Cecilia di Romanelli, il gruppo, graziosamente ingenuo, di Romolo e Remo fanciulli di Rubens e infine le deliziose vedute romane dalla prima metà del secolo XVIII del Vanvitelli. Tutti questi tesori, così rilevava il Bottari nel terzo volume del suo rifacimento di « Roma sotterranea » del Bosio, comparso nel 1754, come pure le antichità del Museo capitolino senza le cure di Benedetto XIV sarebbero andate disperse.

Il Papa non amava solo gli antichi maestri, ma anche i contemporanei. Scherzando egli solea dire che personalmente non possedeva sufficiente gravità e si raccomandava perciò agli artisti che gliela prestassero.<sup>3</sup> Senonchè per un mecenatismo esteso mancavano non soltanto i mezzi finanziari, ma anche i maestri di notevole forza creativa. Fra gli architetti che ebbero da Benedetto XIV lavoro si distinse soltanto il Fuga, fra gli scultori Bracci e Verschaell, dei pittori il bolognese Giuseppe Maria Crespi,<sup>4</sup> il piacentino Cammini e il Batoni, oriundo da Torino. Ma come apparivano piccoli a confronto degli artisti del rinascimento e del barocco!<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Vedi su ciò \* Cod. 33 A. 11 della Biblioteca Corsini di Roma. Cfr. Arch. stor. Rom. XXII 313 e L. OZZOLA nel Corriere d'Italia 1907, n. 8.

<sup>2</sup> AD. VENTURI, *La galleria del Campidoglio*, Roma 1890.

<sup>3</sup> MISSIRINI 228.

<sup>4</sup> Cfr. H. VOSS, *G. M. Crespi*, Roma 1921, 15.

<sup>5</sup> « Come Batoni, dice giustamente Justi (II 144), era un genio meno forte di Carlo Maratta, così questi appare un epigone di fronte a Domenichino e Guido che alla loro volta guardano a Tiziano e Correggio come ad eroi ». Batoni, l'amico di Winckelmann e Mengs, voleva invero battere nuove vie, ma rimase soltanto un abile eclettico, grande soltanto come ritrattista; vedi WOLTMANN-WOERMANN, *Gesch. der Malerei* III, Lipsia 1888, 914 ss.